

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVII - Vol. LI

Firenze-Roma, 4 Luglio 1920

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2409

1920

Alcune combinazioni che abbiamo potuto stipulare con periodici che andremo assorbendo nel corso dell'anno prossimo ci permettono di riportare l'Economista al numero di pagine che esso aveva prima della guerra e di completarne quindi in modo notevole la redazione; la circolazione, per effetto delle fusioni accennate, verrà ad aumentare tanto da superare di gran lunga la somma delle tirature dei periodici congeneri. I miglioramenti accennati, che dobbiamo alla fedele assistenza dei vecchi e nuovi lettori, cui siamo altamente riconoscenti, potranno essere attuati solo col mese di luglio a causa di difficoltà tipografiche.

BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA"

STUDI ECONOMICI FINANZIARI E STATISTICI
PUBBLICATI A CURA DE L'ECONOMISTA

1) FELICE VINCI
L'ELASTICITA' DEI CONSUMI
con le sue applicazioni ai consumi attuali e prebellici
— L. 2 —

2) GAETANO ZINGALI
Di alcune esperienze metodologiche
tratte dalla prassi della statistica degli Zemstwo russi
— L. 1 —

3) DOTT. ERNESTO SANFORO
Saggio critico su la teoria del valore
nell'economia politica
— L. 4 —

4) ALDO CONTENTO
Per una teoria induttiva dei dazi
sul grano e sulle farine
— L. 2 —

In vendita presso i principali librai-editori e presso
l'Amministrazione dell'Economista — 56 Via Gregoriana,
Roma.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Il programma economico del nuovo governo.

Il rialzo del marco.

Spunti economici (G. CURATO).

Il ribasso delle merci.

Il futuro assetto economico.

Per la produzione granaria.

La valuta in Dalmazia.

L'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Altro tentativo statale fallito. Conti correnti ed assegni postali.

FINANZE DI STATO

Entrate dello Stato: Tasse sugli affari. — Entrate dello Stato:

Imposte Dirette. — Entrate dello Stato: Servizi pubblici. — Ac-

certamenti dei profitti di guerra. — Finanze inglesi. — Debito

RIVISTA DEL COMMERCIO

Esportazioni dei prodotti chimici. — Esportazione italiana del

sapone. — Commercio dell'aprile 1920. — Commercio dell'India.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Movimento delle operazioni e dei depositi delle Casse ordi-

narie di risparmio nel mese di gennaio 1920. — Mutui concessi

dagli Istituti di Credito Fondiario dal 1° gennaio 1920 al 31 mag-

gio 1920. — Movimento dei depositi presso le Casse ordinarie di

risparmio nel mese di gennaio 1920. — Prezzi dell'oro. — Prezzi

delle merci

Situazione degli Istituti di Credito.

PARTE ECONOMICA

Il programma economico del nuovo governo.

Le condizioni parlamentari, sociali interne, e le relazioni esterne, dinnanzi alle quali si è trovato a formarsi il ministero presieduto dall'on. Giolitti, dopo il troppo lungo personale malgoverno dell'on. Nitti, ponevano la nuova compagine di fatto dinnanzi ad esigenze prevalentemente di carattere politico, alle quali quelle di ordine economico, intimamente connesse, diventavano però subordinate.

Per conseguire o consolidare una maggioranza e per trovare la concessione del funzionamento parlamentare da parte degli oppositori, il ministero Giolitti doveva dare la impressione che la borghesia, da cui esso emana, eraturt'altro che aliena dall'imporre a se stessa ed al capitalismo ulteriori sacrifici, spinti magari al di là di ogni speranza; doveva fare ammenda con esplicite rinunce, con un programma che mostrasse nel governo la ferma intenzione di spogliare quanto fosse possibile le fortune male o troppo facilmente acquisite, che desse affidamento di provvidenze sociali intese a migliorare le condizioni della vita, che mirasse al riassetto del bilancio finanziario a giustificazione delle nuove asprezze tributarie progettate, le quali dovrebbero servire poi a sottrarre il capitalismo stesso dai danni di un fallimento dello Stato.

L'effetto da l'on. Giolitti è stato pienamente raggiunto e già molto gli sarà dovuto di merito se egli sarà riuscito comunque a stringere intorno a se una maggioranza parlamentare, un largo assenso della popolazione, ad acquistare una fiducia già tramontata nei riguardi di una ulteriore capacità a governare da parte dei partiti non estremi.

Tuttavia il programma dell'on. Giolitti, la cui linea generale poteva essere stata ben lungamente ponderata, non doveva invece non peccare di fretolosità e di incertezza nella traduzione al dettaglio dello schema politico economico formulato dal nuovo ministero.

Non possiamo non convenire, specie nello indirizzo economico, con coloro i quali ad una analisi minuta e serena del programma Giolitti, vi trovarono lacune, incertezze, errori anche: ma non possiamo non accordare un generoso bill di indennità, se vorremo limitarci nello assenso sulle linee di massima, e proporci di aiutare e sostenere l'attuale Governo, composto nelle sue figure principali di uomini dabbene e animati di sani propositi, col suggerire le vie e le soluzioni migliori, col segnalare le pecche e le lacune, col cooperare serenamente nell'affrontare problemi economici che non sono di per se stessi facili, tanto più quando per la maggior parte viziati dalla urgenza o dalla preoccupazione di ragioni politiche.

Nel programma Giolitti si deplorano lacune: la mancanza di un cenno sulla sistemazione di quella parte della Amministrazione statale che è direttamente connessa col l'accertamento delle ricchezze imponibili e colla formazione dei ruoli tributari. È augurabile che in un secondo, ma ben prossimo, tempo e il ministero competente ed il capo del Governo accolgano pienamente il suggerimento che in tal senso viene da lunghi anni e con grandissima ragione offerto alla considerazione del Governo dal senatore Einaudi.

Si afferma che il totale del programma finanziario, ridotto in cifre da assegnarsi alle entrate dello Stato, sarà esigualmente produttivo, eccetto per la parte che riflette la nominatività dei titoli pubblici e privati, per effetto della quale sarà assai ridotta la parte patrimoniale del pubblico più atta a fuggire alle imposizioni, e per la tassa sugli automobili la percezione della quale non è troppo complicata. Se per il rimanente (revisione dei contratti di forniture militari, imposta sulle successioni ecc.) il provento delle finanze non sarà molto, ciò non dovrà attribuirsi a colpa del Governo, dal momento che tutti siamo d'accordo nel riconoscere che in Italia, paese di scarse risorse e già antecedentemente spremuto da tributi gravosi, si sia raggiunto il massimo prudente della tassazione.

Il punto più pericoloso che noi ravvisiamo nel programma dell'on. Giolitti, ancorchè riteniamo esso sia dovuto alla ragione politica, piuttosto che alla convinzione di doverlo tradurre in atti, si è la annunciata tendenza a voler mantenere direttamente lo intervento statale, sia nella produzione, nella speculazione, sia nel consumo di determinati oggetti, sia nello sfruttamento del sottosuolo. Insomma anche il nuovo Gabinetto sembra invaso da quella disgraziata malattia che è stata da alcuni definita come economia associata, ma che nel risultato pratico, unico tangibile, unico visibile, unico profittevole per una ristretta categoria di individui, si risolve nello accrescimento del numero e della forza della burocrazia. Mentre da una parte l'on. Giolitti accenna alla soppressione di uffici inutili, dall'altra via crea interventi dello Stato che vorranno dire soltanto creazione di uffici, i quali saranno onerosi e non raggiungeranno lo scopo.

Una privata amministrazione che si avvia al fallimento, riduce i suoi impiegati di un terzo, a metà, ad un terzo, a seconda delle esigenze del bilancio. Lo Stato non può e non deve agire diversamente! Oggi per l'Italia povera ed indebitata può essere un lusso imperdonabile ed ingiustificabile il mantenere 13 dicasteri, 16 sottosegretari. Forse sino a che il bilancio non sarà ristabilito gioverà abolire qualche ministero, che non esisteva alcuni anni or sono; basterà tener presente che le spese per le Amministrazioni civili erano nel 1882 di 171.51 milioni, e nel 1913 salivano a 552.10 mentre gli amministrati da circa 29 milioni salirono a 35 circa.

È evidente che non vi è la proporzione e che essa si appalesa ancora minere se si consideri il numero degli impiegati delle sole amministrazioni civili che da 98.354 salirono a 278.753 dall'1882 al 1913. Che tale triplicato contingente di personale e di spesa abbia servito a dare servizi migliori e più soddisfacenti nessuno oserebbe affermare, nè alcuno potrebbe trovare giustificato in un paese povero ed esaurito come il nostro che su un bilancio le cui entrate a stento si ragguagliano di 7-8 miliardi, oltre tre e mezzo vengano spesi per quella l'amministrazione che delizia il popolo italiano.

Occorre che nella sistemazione finanziaria che tanto affannosamente si va cercando, si ravvisi nelle spese di pubblica amministrazione il principale campo delle economie graduali. Ci siamo abituati ormai ad un regime di vita che poco si allontana da quello di alcuni decenni or sono; potremo facilmente adattarci ad avere alcun ministero di meno, a ridurre i servizi dei quali lo Stato si ingerisce, a riversarne quanto più possibile all'industria privata, senza di che lo Stato si permetterebbe un lusso che non gli è consentito quando il disavanzo va mantenendosi così preoccupante.

E l'on. Giolitti ha accennato alla soppressione degli uffici inutili. Egli avrà innanzi a sé un campo di sterminio vastissimo creatogli dal suo predecessore, il quale pareva avesse la fissazione di risolvere problemi sociali ed economici con la creazione di enti, sovente duplicato di quelli governativi già esistenti, e generalmente occupati dai suoi amici.

Ma su ciò ritorneremo ancora in discorso. Delle critiche fatte al programma del nuovo Ministero vogliamo tenere in conto quelle mosse dal prof. Pantaleoni, il quale non sembra avere esitanza nell'affermare che Giolitti è in grado e ha la intenzione di tornare a far funzionare le ferrovie, il servizio dei porti di mare, i servizi postali e telegrafici

e dell'ordine pubblico, di dare la liberazione dalla violenza della teppa ecc.

Dichiara però errore economico, politicamente necessario, il provvedimento sulla nominatività dei titoli, al quale ha invece di recente acceduto anche il prof. Einaudi; dichiara, nocumento alla economia generale del paese il solo proposito inattuabile di devolvere allo Stato i soprappiù di guerra; dichiara economicamente assurdi e politicamente puerili i progetti agricoli; contraddittorii alla riduzione delle spese la revisione delle spese di guerra, e la regolamentazione dei prezzi che darà danno maggiore al paese.

Il rialzo del marco.

Richard Calwer ben noto economista tedesco nella *Die Konjunktur* di Berlino espone alcune considerazioni sull'andamento del cambio tedesco che ebbe di recente un miglioramento.

Da circa tre mesi ci troviamo dinanzi al fatto del miglioramento del valore del marco all'estero malgrado che all'interno del paese la potenza d'acquisto del marco sia ancora diminuita nello stesso periodo. Soltanto recentemente si sono formati dei lievi sintomi di aumento nella potenza di acquisto del marco.

Per ciò che concerne il rialzo del valore del marco all'estero non tutti sono d'accordo; bisogna francamente confessare che tutto il procedimento ne è piuttosto complicato e che si conoscono troppo poco i fattori che reggono le fluttuazioni del marco all'estero per arrivare a formarsene una opinione un poco sicura. Tuttavia il Calwer si spiega il fenomeno nella maniera seguente: dopo che al principio si formò un ribasso del cambio tedesco all'estero che sorpassava di molto il deprezzamento interno del marco si produsse, in conseguenza della forte differenza di prezzi tra la Germania ed i mercati internazionali un'attività di esportazione assai forte, che ebbe per effetto una vera liquidazione dei beni tedeschi. Se si considera che queste mercanzie sono state pagate in gran parte in moneta tedesca, noi troviamo un fattore il quale contribuiva a diminuire la quantità di marchi disponibili all'estero e nello stesso tempo a produrre una certa domanda di carta tedesca. Dall'altra parte dal mese di marzo si è cercato in Germania di restringere il commercio di esportazione.

Le grandi quantità di merci importate dal Governo inoltre non erano pagate per contanti. Da ciò la domanda di divise estere diminuì; il che condusse al loro ribasso.

Non è contestabile che di fianco a questi fattori principali ve ne abbiano altri che agirono simultaneamente e nondimeno non si può pretendere che questi ultimi abbiano potuto da soli provocare le fluttuazioni che si sono prodotte. Contemporaneamente per effetto del miglioramento del cambio tedesco l'esportazione di quei paesi ritorna di attualità; l'equilibrio tra i prezzi tedeschi e quelli del mercato internazionale si è realizzato nelle grandi linee. Su certi riguardi anzi si può affermare che le circostanze sono già tali che la grande industria tedesca non è più capace di sostenere la concorrenza. Adesso si può dire che il miglioramento del cambio all'estero ha raggiunto un punto che si può qualificare esagerato. Infatti mentre per effetto della circolazione pletrica il marco non vale più che 8 pf. esso si mantiene all'estero a circa 12 pf.

È questo un malinteso, afferma il Calwer, che dovrà o prima o dopo condurre ad una reazione. L'arresto della esportazione condurrà certamente a questa reazione sebbene sia impossibile naturalmente di specificarne il momento e la intensità. Attualmente molte circostanze mostrano che il rialzo del costo del marco all'estero è un fenomeno risultante dalla speculazione.

In presenza della importanza di un tale problema per la attività commerciale si ritiene che queste opinioni non debbano essere accolte ciecamente ma occorrono di ulteriore studio e di un più maturo esame prima di prendere posizione.

Nondimeno le opinioni espresse da un teorico dell'economia politica valgono come valido consiglio senza che i pratici della vita commerciale debbano per questo rinunciare al loro proprio giudizio.

Spunti economici.

1. *Esportazione orticola.* — Il prof. S. Mondini pubblica, a cura della associazione orticola professionale italiana di San Remo, un fascicolo di 224 pagine (L. 5) su questo argomento, o meglio riunisce articoli pubblicati su ognuna delle merci orticole.

Veramente l'autore ci nota che i 74 numeri di statistica, corrispondenti a 68 voci, specialmente della categoria 16^a, figurano alla importazione ed alla esportazione: infatti nella media del 1901-13 li troviamo per + 46 milioni e 319, con una somma di 365: cioè 1 per cento, 14,5 per cento e 7 per cento, di tutto il commercio estero nazionale. Dunque le importazioni, (specie di legumi secchi, legni, cortecce, ecc.) sono circa 1/7 del totale commercio di queste merci. Perciò l'autore le trascura.

Invece parla delle esportazioni. Queste, che erano di 96 milioni al 1895-9, in un quindicennio si triplicarono ed aumentarono specialmente le merci che già prima rappresentavano le partite più importanti: infatti ormai, mandorle, frutta seche e preparate e conserve di pomodoro, che erano 63 milioni, aumentarono di 115.

L'autore consiglia lo sviluppo della produzione per emanciparsi dalle importazioni e per aumentare la esportazione, specialmente nell'Europa centrale, dove va almeno nella misura del 50 per cento. Gli agrari di quei paesi si sollevarono a tale condizione di cose, ma erano finte manovre, per richiedere aumenti su altre merci. Ciò che noi esportiamo non può da loro prodursi od almeno non lo si può in quelle epoche. D'altronde i paesi che importano da noi, riescono anche a riesportare questi prodotti ed anche l'America ne importa; dunque potremo fare indirettamente questo commercio.

Certo occorrerebbe provvederci di molto migliore organizzazione commerciale, mentre il regime doganale ha abbastanza difeso questi prodotti.

La bella analisi che l'autore istituisce per ognuna delle voci non può qui riportarsi; ma ben può consigliarsi di leggere, perchè ne vale la pena.

2. L'assistenza ai lavoratori del Parmense nel 1916-8 è molto chiaramente riferita dalla pubblicazione fatta dagli istituti riuniti (Cooperativa Parmense, pag. 195). Non è possibile riferire tutti i dati, eminentemente analitici, e tutte le relazioni sui singoli servizi; ma l'opera svolta appare assai apprezzabile. Specialmente emerge l'opera del Chiametti, direttore del segretariato per la tutela degli emigranti, al quale meritamente l'Umanitaria di Milano attribuì un premio. Bella l'analisi dei compiti di ognuno degli istituti riuniti; completissima la relazione su ognuno di essi, interessante l'inchiesta sulle commissioni comunali di emigrazione.

Nei vorremmo che ognuno che legge meditasse su questi appunti e considerasse tutto il bene, che poteva fare, non ha fatto e potrà fare.

3. *Le Casse di risparmio nel 1916.* — Purtroppo è ancora questa l'ultima statistica pubblicata e fu pubblicata nel 1919 chi consideri che anche dell'annuario l'ultimo volume pubblicato è del 1916 (?), comprende bene che ormai le statistiche italiane hanno un valore storico e non più attuale.

Le 202 casse, di cui solo 12 in liquidazione, sparse in tutto il regno (alcuna assume anche il nome di cassa di risparmi e prestiti, a meglio indicarne le funzioni) avevano al 31-12-16 la situazione seguente (in milioni):

portafoglio	442
chirografi	560
ipoteche	540
crediti	1.532
titoli	1.832

totale 3.374-3.222 depositi (168 a conto corrente)
 spese 137-158 rendite
 varie 422-552 (340 patrimonio)
 attivo 3.93 -3.932 passivo.

I depositi sono impiegati per più di una volta in titoli ed il resto è tripartito fra le tre forme tipiche di credito (portafoglio, ipoteche, chirografi): l'esercizio ha un

avanzo di 21, che è tra 1/7 ed 1/8 delle rendite ed 1/10 del patrimonio, quest'ultimo è meno di 1/10 del totale.

L'esercizio 1916 paragonato al precedente, presenta un'aumento di quasi mezzo miliardo, dovuto nell'attivo a titoli e nel passivo a depositi.

Le casse di risparmio, come dice la relazione, ripresero gradualmente il loro normale funzionamento, come i mercati si ricomposero a poco a poco e la vita normale del paese si riattivò, dopo la grave crisi, che allo scoppiare della guerra europea e aveva colpito tutti gli istituti di credito. L'andamento dell'anno è dato dall'aumento di depositi e dalla restrizione dei mutui: ma le due cifre hanno forse un valore diverso da quello che potrebbe apparire a prima vista: non è forse aumento di ricchezza se non fittizio. Non pare forse anche vero che le Casse di risparmio non potessero investire il denaro se non in titoli di Stato e d'altronde, facendo ciò, non hanno contribuito ad altro che a rinsaldare il circolo vizioso di economia pubblica gonfiata e debole.

Fra le regioni i quasi quattro miliardi si divisero così: più di uno la Lombardia, mezzo il Piemonte, l'Emilia e la Toscana, in maniera che queste quattro regioni assorbirono quasi tutta l'attività delle Casse.

Interessante sarebbe riferire alcuno dei bilanci singoli; ma il tempo manca; noi ripetiamo l'augurio che qualche giovine volenteroso ci elabori questo materiale statistico, in maniera da farci scorgere i nessi causali che animano ognuno e tutti questi bilanci.

G. CURATO.

Il ribasso delle merci.

Il corrispondente del *Times* da Filadelfia riassume con alcuni dati gli avvenimenti degli ultimi due mesi da quando cioè sono stati segnalati i primi ribassi poi mantenutisi.

Il movimento, dice il corrispondente, si è esteso su tutto il territorio degli Stati Uniti e continua a svilupparsi. Esso cominciò a Filadelfia con l'improvviso gettito sul mercato di interi stocks di un valore totale di oltre 185 milioni di franchi che furono offerti col ribasso del 20 per cento.

I grossisti ed i dettaglianti segnarono immediatamente un tale movimento anche perchè sarebbe stato loro difficile agire diversamente. Dopo tale momento la vendita delle mercanzie in diversi mercati ha subito riduzioni che variarono dal 20 al 50 per cento. Tuttavia il pubblico restava diffidente e seguiva anche la politica del « fare a meno » di modo che le merci si accumulavano ancora e si accumulano tuttora perchè i prezzi sono troppo elevati. Senza dubbio qualche esaltato ha comprato grandi quantità di merci sotto il pretesto di approfittare del ribasso ma furono poche eccezioni ed il pubblico che per un istante si è lasciato allettare adesso attende pazientemente e con tutta la tenacità del carattere americano che i prezzi divengano ancora migliori.

Non vi è dunque d'altra parte, spiega il *Times*, che le leggi economiche riguardanti il consumo e la produzione sono poco conosciute nelle famiglie americane. Quando essi hanno lavorato fortemente e pagato i loro debiti, segnano già qualche buon acquisto, desiderano una buona tavola e un po' di denaro liquido.

Tuttavia quando essi hanno appreso che i benefici sulla farina erano in certi casi aumentati del 3,75 per cento in quattro anni, che il latte ed altri generi di prima necessità avevano fatto realizzare benefici supplementari dal 40 per cento i quali seguivano di anno in anno progressi ascendenti, essi non hanno più accordato fiducia al fatto di considerare il commercio come un bisogno. Gli operai vogliono bene pagare il loro latte più di prima della guerra, accettano di vedere il loro filone di pane divenire sempre più piccolo e leggero, ma fino che regnerà la speculazione ed i prezzi straordinari è certo che egli sarà diffidente e che il suo convincimento non potrà essere cambiato dalla dimostrazione che la situazione attuale è il risultato di un abbassamento della produzione unitamente a esigenze sempre più alte. Si può fare a meno in parte di zucchero, ma soltanto fino a un certo

punto si può privarsi di vestiti e di generi alimentari di prima necessità. E sono appunto questi articoli che debbono subire il più forte ribasso attualmente atteso.

Attualmente il ribasso è soprattutto apprezzabile per alcune categorie di articoli di lusso ed è così che i ricchi magazzini di New-York vendono attualmente le pellicce di 100 per 75 dollari: le scarpe da 20 son passate a 11 dollari: i tailleurs da signora provenienti dalle grandi sartorie son caduti da 245 a 100 dollari: le toilette da sera sono state ridotte del 50 per cento, i vestiti da uomo si pagano 28 dollari in luogo di 60 e un magazzino di biancheria annuncia un ribasso generale del 25 per cento.

Si può tuttavia notare con soddisfazione che da oltre un mese i prezzi sono rassicuranti. Se si confrontano le riduzioni degli ultimi dodici mesi delle derrate alimentari si nota che lo strutto e il caffè sono in ribasso. Sarebbe del più grande interesse vedere la carne ed il pane meno cari, ma queste derrate che non hanno cessato di aumentare negli ultimi sei anni non possono ritrovare i loro prezzi di prima la guerra. e d'altra parte il raccolto del frumento non è buono e soltanto per le patate, le barbabietole, l'avena e il mais si hanno promettenti notizie. D'altra parte la produzione del carbone tanto antracite che bituminoso è inferiore per il periodo aprile 1919 all'aprile 1920 al periodo corrispondente dell'anno passato.

In maniera generale gli indici danno per il costo della vita la proporzione di dollari 725,01 al 1 aprile 1920 contro 616,17 al 1 aprile 1919. Non di meno il record è tenuto dal primo agosto 1919, nel quale nella media dava un indice di 728,86.

Il corrispondente americano del Times conclude dicendo che se le prime reazioni sono state buone non si deve però esagerare gli effetti e che la prima delle necessità attuali è quella di sviluppare l'agricoltura e di formare i più grossi stocks possibili di derrate alimentari.

Il futuro assetto economico.

La ricerca di quale sia per divenire il futuro assetto economie sociale in conseguenza della guerra e del movimento che essa ha determinato nelle masse, nelle correnti commerciali, nella produzione ecc. preoccupa non lievemente sociologi ed economisti.

Afferma il Loria in un recente suo scritto come da alcuni si ritenga che la lotta fra capitale e lavoro si trovi ormai obliterata dinanzi alla formazione di nuove orientazioni e raggruppamenti sociali che divengono dal materialismo economico, ed aggiunge che tali affermazioni apodittiche vanno accolte con scetticismo.

Tuttavia il Loria vede spuntare riforme radicali come le assicurazioni sociali e le otto ore che sebbene tuttora in periodo di ebullizione tuttavia denotano che il dominio esclusivo del capitalismo va perdendo l'antica fisionomia aristocratica per assumere una figura ricinta di vincolismi che gli vengono dal lavoro.

La contesa tra capitale e lavoro riapparirà, egli afferma, più possente e più tragica in un vicino avvenire favorito dallo stesso trionfo dei regimi democratici.

Le esperienze russe trascendono dal mediocre aspetto di un attentato ai diritti secolari della proprietà e risolvevano d'improvviso questioni che parevano acquetate.

Più ancora che una critica dell'assetto economico europeo la rivoluzione russa è l'indice evidente del processo di decomposizione da cui esso è viziato, è il preannuncio indefettibile della sua prossima fine. Non è difficile scorgere che l'assetto bolscevico comunque destinato a sparire lascerà un assetto economico profondamente diverso da quello aristocratico ed autocratico che vigeva in precedenza alla guerra e che sarà intimamente permeato da un ordinamento più equo e democratico del capitale e del lavoro.

Ma vi è di più: poichè è impossibile che un movimento così grandioso e vasto abbia potuto spiegare il suo corso su così larga superficie senza produrre contraccolpi decisivi, così non è audace il presagio che la guerra che ha profondamente corrosato l'assetto produttivo delle nazioni beligeranti debba precipitare la dissoluzione della economia in esse vigente e provocare la definitiva ascensione ad una forma nuova e superiore.

Per la produzione granaria.

Il Presidente generale on. avv. comm. Livio Tovini della Federazione Italiana delle Casse Rurali ha diramato la seguente circolare:

Con recente decreto il Governo ha fissato più alti i prezzi per i cereali pel prodotto 1921 nell'intento di incoraggiarne la produzione.

Il ministro per l'Agricoltura on. Micheli nel darne comunicazione ha disposto con apposita circolare — di cui uniamo copia — che sorgano dei Comitati provinciali e comunali i quali svolgano un'intensa propaganda perchè i produttori abbiano la precisa coscienza della necessità assoluta di produrre di più.

La Federazione convinta, come è stata sempre, della forte influenza che le Casse Rurali possono esercitare sullo sviluppo dell'avvenire agricolo del Paese, invita le Federazioni provinciali a promuovere esse, ove non siano già sorti, i Comitati provinciali di propaganda, e raccomanda a tutte le Federazioni di interessarsi presso le singole casse, perchè i dirigenti di esse diano lotta la loro attività ai Comitati comunali.

Ogni cassa prenda l'iniziativa della costituzione del Comitato che deve consigliare e sollecitare gli agricoltori a porre in opera ogni mezzo, anche di secondaria importanza, che possa contribuire all'aumento della produzione, assolutamente indispensabile per la vita stessa della Nazione.

Ed ecco la circolare del ministro per l'Agricoltura:

Col regio decreto-legge del 4 maggio corrente (ancora in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, e qui in calce riportato nelle sue principali disposizioni) il Governo ha provveduto per tempo a fissare i prezzi dei cereali, di produzione nazionale nella annata agraria 1920-21 (raccolto del venturo anno 1921).

Le circostanze, susseguitesi da quando si fissarono i prezzi del raccolto 1920, gli aumenti del costo dei mezzi produttivi, il forte aggravarsi del cambio, il crescere di varie difficoltà dell'approvvigionamento istesso, hanno creata una situazione per la quale, pel prodotto 1921, il Governo ha avvisato necessario fissare assai più alti i prezzi per i cereali, nel triplice intento:

- a) di consentire una più giusta remunerazione ai produttori;
- b) di impedire pertanto, una contrazione della coltura, permettendone inoltre l'estensione là dove condizioni locali rendano ciò possibile;
- c) di assicurare, con una giusta armonia di prezzi dei diversi cereali, che il frumento non venga destinato ad altro uso, che non sia quello per l'alimentazione umana.

Il Governo esprime ferma fiducia che gli agricoltori troveranno nel regime dei prezzi testè decretato, incoraggiamento alla produzione — che il Paese più che mai reclama — di cereali. E da parte sua, non mancherà di perseguire in una politica che valga ad assicurare la disponibilità dei più importanti mezzi per produrre.

Infatti ai fertilizzanti, assicurato al Paese il contingente minimo, pel 1920, di tonn. 425.000 di fosforiti, dalla Tunisia e dall'Algeria, il Governo concedendo mano d'opera italiana, si è testè assicurato, pure per l'anno in corso, il diritto di precedenza su metà della produzione di fosforiti che risulterà eccedente all'impegni totali finora accettati dalle miniere di detti Paesi.

Quanto alle macchine agricole, non solo la smobilitazione dei trattori importati dallo Stato è finora giunta alla vendita, a prezzi ridotti, di 3209 motoatrici agli agricoltori; ma il Governo ha con larghezza consentite importazioni dall'estero, di ogni specie di macchine agricole e di pezzi di ricambio, mentre la produzione di talune macchine continua notevole in Paese.

Quanto ai cereali da seme, resteranno in vigore le disposizioni vigenti del Sottosegretariato degli approvvigionamenti; mentre questo Ministero prepara altri provvedimenti al riguardo, per date zone di maggior bisogno.

Il fabbisogno di trasporti — nonostante le note e gravi difficoltà — continuerà, con ogni sforzo, ad essere adempiuto dall'Amministrazione ferroviaria: le cifre statistiche dei trasporti delle merci agrarie, testè rese anche di pub-

blica ragione, comprovano questa tenace cura dell'Amministrazione,

Ed infine, quanto al credito agrario, a parte le provvidenze dirette a dare incremento al credito per miglioramenti, sono state integrate le disponibilità degli Istituti che in date zone esercitano questa speciale forma di credito, concedendo loro larghe anticipazioni (complessivamente, oltre 212 milioni) onde metterli in grado di accordare sovvenzioni agli agricoltori, per una maggiore intensificazione nelle colture alimentari e per acquisto di scorte vive e moete.

Il R. Decreto 4 maggio 1920 provvede, tra l'altro, ad una organizzazione di propaganda per la coltura alimentare: propaganda che il Governo ha avvisata necessaria per dare, ai produttori di ogni parte del Paese, la più precisa coscienza della necessità assoluta, in questo grave periodo della nostra vita economica, di mettere in atto ogni mezzo per produrre di più: e non solo, i mezzi propriamente industriali, ma anche i mezzi secondari, che non possono più essere ora trascurati, e che sommati nei loro effetti, possono dare, ove le condizioni locali si prestino, un rendimento notevole.

Questa organizzazione è puramente locale, è connessa agli organi di approvvigionamento in provincia (i Consorzi provinciali granari); si basa sulle istituzioni agrarie e sugli esperti; è diretta dalla Cattedra ambulante di agricoltura; ed è finanziata, secondo il bisogno, con mezzi tratti dalla gestione stessa dell'Approvvigionamento.

Richiamo l'attenzione dei signori Prefetti: affinché, entro il 15 luglio p. v. sia emesso, anche quest'anno, udita la Commissione provinciale di agricoltura, il decreto prefettizio circa la obbligatorietà della coltura alimentare (art. 4 del R. decreto riportato in calce). Come norma le basi tecniche del decreto saranno almeno quelle della decorsa annata, in modo che la complessiva superficie prescritta a coltura alimentare non risulti minore nell'annata 1920-21. Il decreto sarà anche pubblicato nel Foglio degli annunci legali della Provincia.

Richiamo l'attenzione dei signori Prefetti, Direttori di Cattedre ambulanti e Presidenti dei Consorzi provinciali granari affinché, subito, abbiano vita i Comitati provinciali di propaganda (art. 6); e poi, entro il giugno prossimo, i Comitati comunali, s'intende in quei Comuni rurali nei quali le circostanze lo richiedano e lo consentano (art. 7).

In ogni caso, del Comitato provinciale sarà chiamato a far parte il Presidente del Consorzio provinciale granario.

Quanto però ai Comitati comunali, il Governo intende che nessun Comitato comunale sia istituito se non in Comune dove, esso possa sotto ogni riguardo, recare una effettiva e seria utilità. E quindi nella scelta dei Comuni, nessun criterio dovrà essere adottato, che sia di sola convenienza, o di sola parità di trattamento, o di opportunità non obbiettiva.

Il numero massimo di nove membri, nei Comitati comunali, è stato adottato solo perchè non si possano verificare Comitati troppi numerosi (come se ne è rilevata la tendenza, in alcuni casi analoghi). Ma sarà sempre desiderabile che il numero dei componenti sia più ristretto, per funzionare più efficacemente, meno che nei grandissimi Comuni rurali, con più importanti frazioni da rappresentare.

Il decreto-legge, non prevede compensi personali per i membri dei Comitati provinciali e comunali, in quanto tali. Pertanto compensi di questo genere (salvo rimborsi di spese) non andranno preveduti nel progetto di finanziamento.

Entro il 15 giugno, i signori Prefetti faranno pervenire, a questo Ministero, notizia telegrafica del numero dei Comitati comunali, che il Comitato provinciale ritiene necessario costituire, e dei Comuni relativi.

Appena possibile, poi, ciascun Comitato provinciale di propaganda, trasmetterà a questo Ministero (che curerà l'intesa occorrente col Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti) la deliberazione motivata, riguardante il finanziamento — nei limiti del necessario — (art. 9),

per il quale saranno date particolari norme, dal detto Sottosegretario, ai Consorzi granari.

Faccio assegnamento sull'opera convinta degli enti e delle autorità interessate, poichè il Governo dà la maggiore importanza a quest'opera di persuasione, e si ripromette, dal concorde sforzo di tutti i cittadini, e specialmente degli agricoltori, grande contributo alla sistemazione dell'attuale difficilissima condizione dell'approvvigionamento granario.

Seguirò la cosa con amore: e mi riprometto anche di intervenire personalmente, o fare intervenire un mio rappresentante, ad una delle adunanze di ciascun Comitato provinciale; non già per assicurarmi del suo funzionamento, ma per dimostrare come interessi, sopra ogni altra, codesta opera che può rendere grandi servizi al Paese; e sarò lieto, in tale occasione, di venire in contatto con gli agricoltori e coi capi delle loro organizzazioni, che sono certo coadiuveranno l'opera dei Comitati, nel miglior modo possibile.

La valuta in Dalmazia.

Il Sottosegretario di Stato al Tesoro on. Agnelli ha ricevuto il Podestà di Zara, on. Ziliotti, i delegati di quella Camera di Commercio on. Perlini, Mandel e Tolja, il cavaliere Enrico Schoenfeld presidente di quell'Associazione Commerciale.

La Commissione ha illustrato il seguente *memorandum*:

La situazione anormale creata per effetto della mancata regolazione della valuta e in genere di provvedimenti in questo argomento, suggeriti ripetutamente da corporazioni e Enti cui spetta la tutela degli interessi economici e sociali della Dalmazia occupata dalle truppe del regio esercito, venne ampiamente illustrata nel memoriale presentato nella terza decade di dicembre u. s. al governo di Roma. Allora si era messo in evidenza il progressivo peggioramento in tutte le forme dell'attività economica e disastrose conseguenze nella produzione, nella industria, nel commercio e nel credito per la mancata regolazione.

Le terribili conseguenze del deprezzamento della corona investirono oltre alle aziende private anche gli Enti pubblici ed i corpi morali, cui è impossibile di corrispondere ai loro scopi.

Un provvedimento proposto dalla Camera di commercio di Zara nell'aprile 1919 ed accettato in parte dal Governo della Dalmazia, vale a dire la concessione dell'agevolezza del cambio di corone in lire al corso legale da parte del Governo per l'acquisto nella penisola di merci indispensabili alla vita della popolazione del territorio occupato, venne completamente a cessare nel febbraio u. s. con sinistri effetti.

Il disordine finanziario e l'anarchia nella vita economica vennero aggravati da una disposizione governativa del 4 marzo a. c., con la quale si vietava alle casse dello Stato ed agli uffici di approvvigionamento di accettare il pagamento di biglietti da mille corone della Banca a. u. di serie superiore al 1197. Questo provvedimento ha provocato l'allarme, ha aumentato il disagio di tutte le classi della popolazione, ha dato e dà adito a losche speculazioni, come si è affermato nella memoria presentata dalla Camera di commercio di Zara il 17 marzo a. c., al Governo della Dalmazia ed al delegato del Ministero del Tesoro, che si era recato in Dalmazia.

La disposizione si presenta priva di base legale e non corrispondente ai principi di equità. Ed inverso:

L'ord. 26-11-1918 del Comando supremo stabilisce che la valuta a. u. continuerà ad aver corso legale a tutti gli effetti e non limita questo obbligo a determinate serie o numeri. Le banche locali già ai primi di dicembre 1919, dopo la conclusione del trattato di St. Germain, si erano rivolte al Governo della Dalmazia per aver delle direttive in relazione alle voci circolanti sulla validità di certe serie di biglietti non ottenendo mai risposta. Il Commissario civile di Sebenico con una disposizione del 11-12-1919 ordinava, con comminatoria di pene, l'accettazione di tutti i biglietti da mille corone senza distinzione di serie e numeri. Tutte le casse pubbliche (tesorerie, uffici postali, ecc.) effettuavano sempre sino a tutto il 4 marzo a. c. paga-

menti con biglietti senza distinzione e negli ultimi mesi esclusivamente con serie superiori al 1197. Tutti gli istituti di credito ed i privati li ricevevano senza riserve in modo da ingenerare nel pubblico piena fiducia e tranquillità.

Inoltre l'art. 206 comma 1 del trattato di pace di Saint Germain stabilisce che entro due mesi dopo l'entrata in vigore del trattato, gli Stati ai quali sono stati trasferiti territori della cessata monarchia a. u. « devront, s'ils ne l'ont déjà fait, estampiller avec un timbre special a chacun d'eux les billets de la banque d'Autriche-Hongroie détenus sur leurs territoires respectifs ». La nessuna differenziazione di serie tranquillava i possessori di biglietti che non possono e non devono venire danneggiati.

La disposizione sulla serie porta in genere gravissimo detrimento ai detentori e si presta a speculazioni. I biglietti da mille corone di qualunque serie vengono rispinti nei pagamenti, quelli di piccole taglio sono spariti dalla circolazione, anche per effetto della pretesa degli uffici governativi d'approvvigionamento di ricevere soltanto il 50 per cento della somma in biglietti da mille corone, ed è in piena attività l'aggiotaggio, altra forma disonesta di speculazione, ciò che era facilmente prevedibile.

È necessario dunque che cessi l'opera di disgregazione e di annientamento civile ed economico, alla quale viene condotta la Dalmazia occupata e che si proceda d'urgenza alla restaurazione di quell'ordine economico, senza il quale nessun assetto è possibile.

Questi scopi non si potranno raggiungere che con la regolazione della valuta e col togliere assolutamente il corso legale alla vecchia corona a. u., la quale unicamente nella Dalmazia occupata a corso legale, essendosi in tutti gli altri territori che facevano parte della cessata monarchia a. u., già da tempo proceduto alla necessaria sistemazione, e perciò il Comune e la Camera di Commercio di Zara chiedono al R. Governo di voler adottare con la massima urgenza il provvedimento che si concreta nella regolazione della valuta e nello stesso tempo di ammettere al cambio tutti i biglietti senza distinzione di serie.

L'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Sulla applicazione della impostata legge di assicurazione obbligatoria contro le malattie, si incominciano a muovere obiezioni di non lieve peso. Vogliamo riportare quelle che del dott. Gargino che riassume lo stato della questione.

Non tutti, ripeto, sono entusiasti della nuova riforma e, pur riconoscendo il merito grandissimo degli studiosi, come il prof. Devoto, il Martinelli, il Silvagni, i quali con vera passione, con mirabile tenacia, si occuparono dell'importante problema a favore delle classi lavoratrici, si da avere diritto alla comune ammirazione, sorgono tuttora in proposito forti dubbi, incertezze ed obiezioni ad un progetto di legge, che se favorevole alla massa dei lavoratori, appare a taluno lesivo non solo dei diritti di una estesa categoria di professionisti, ma altresì contrario ai principi fondamentali di molte opere ed istituzioni di beneficenza.

Ed è per questo che, mentre da taluni fautori viene entusiasticamente auspicato il nuovo ordinamento della pubblica assistenza, non mancano d'altra parte i vivaci oppositori, le aspre critiche. E fra questi il battagliero dottor Cingolani, uno dei più ardenti organizzatori dell'A. N. M. C., avversario dell'accennato nuovo progetto, così si esprimeva in un suo scritto:

« Affinchè non mi si dia del pessimista, ricordo che in Germania il regime delle assicurazioni determinò subito un'abbassamento del livello economico e morale dei medici... »

Un'altro collega scriveva sopra il « Medico italiano »: « Attenti ai mali passi! Vi è da sentire il capogiro solo al pensare che cosà dovrà essere un istituto che ingloba condotte, ospedali, istituti di previdenza, di cura, farmacie, levatrici, infermieri, e chi più ne ha più ne metta ».

« Ma più strano ancora si è che mentre gli apostoli

della nuova riforma andavano riscuotendo qua e là il plauso delle Associazioni sanitarie, mentre l'importante problema delle assicurazioni contro le malattie stava per essere presentato al Parlamento, sovra un importante e diffuso periodico professionale, or non è molto, appariva un articolo di uno studioso cultore delle mediche discipline, membro autorevolissimo del Parlamento, illustrazione della politica sanitaria, nel quale questi mostravasi caldo fautore del passaggio dei servizi sanitari dai Comuni alle Province e più precisamente scriveva: « Si è già discusso se non sia il caso di abbandonare l'istituto della condotta medica come un organismo sorpassato e non più consentaneo ai costumi odierni. Io non condivido questa opinione, come pure non mi sento disposto a riconoscere la opportunità di una statizzazione delle condotte mediche, che pure conta oggi caldi fautori. Trutti assai migliori della statizzazione potrebbe a mio avviso dare il passaggio del servizio di assistenza sanitaria dai Comuni alle Province ».

Nè finora, sebbene il Martinelli abbia richiamato l'attenzione dei colleghi del Fascio medico parlamentare, sembra che questi non abbiano trovato tempo ancora di interessarsi troppo dell'importante argomento! Non è molto tempo poi che sui vari giornali di Torino appariva un avviso di allarme, richiamando l'opinione pubblica sulla « imminente possibilità di un gravissimo provvedimento a danno delle attuali istituzioni ospitaliere ». Con questo articolo cioè si richiamava l'attenzione sul progetto dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Ed a questo proposito, oltre le varie personali considerazioni, così concludeva il presidente dell'Associazione torinese fra le Opere pie: « Il progetto di assicurazione obbligatoria ha fini altamente lodevoli di previdenza sociale ed il fine pur indiscutibile equo di migliorare le condizioni dei sanitari; ma tali scopi non debbono insidiare e vulnerare, mantenere quel funzionamento autonomo delle istituzioni di beneficenza, che è un glorioso patrimonio nostro ».

A questo punto il dottor Gargino esamina le provvidenze sociali, per il benessere delle classi lavoratrici, che sono fondamento del progetto di legge, e conclude:

« Orbene, per dissipare queste incertezze, questi timori, questi tenennamenti, e per prevenire erronee interpretazioni ed ingiuste opposizioni, meglio sarebbe approfondire lo studio dell'argomento e l'esame del progetto, mentre questo dorme... e dormirà forse ancora placidi sonni sullo scritto ministeriale ».

E come la Presidenza dell'Ordine dei medici di Torino, con lodevole iniziativa, ha già convocati una volta i colleghi della provincia per sentire i sostenitori, i fautori del progetto, sarebbe cosa utile e vantaggiosa che promuovesse un'adunanza ancora per udire altresì le opinioni, le idee degli oppositori delle progettate riforme; che anzi favorisse l'occasione per una elevata e dignitosa discussione fra gli uni e gli altri, sì che dalla medesima si rendessero evidenti i benefici e le manchevolezze del progetto.

Chè anzi sarebbe opportuno e conveniente che a tale convegno si desse la massima diffusione estendendolo a tutto il Piemonte e, se vuolsi anche meglio, alle regioni limotrofe, invitandovi con la classe medica i rappresentanti delle istituzioni ospitaliere e delle organizzazioni operaie senza distinzione di partito o di colore politico, e ciò nell'unico intento di sviscerare per bene il grave problema e provvedere così ad un migliore assetto dell'organizzazione sanitaria, con vantaggio dei lavoratori e senza detrimento della classe medica, alla quale deve essere riconosciuto il merito di avere per prima e con nobile altruismo studiata ed agitata l'importante riforma.

Altro tentativo statale fallito. Conti correnti ed assegni postali.

Da una relazione sul servizio dei conti correnti ed assegni postali, rilevasi che dal 1° gennaio al 31 ottobre 1919, dopo, cioè, dieci mesi di esercizio, il bilancio — oltre le spese d'impianto di L. 200.000 — segna una spesa generale di L. 409.554 ed una entrata di L. 220.375, cioè un deficit di L. 189.179.

I correntisti erano in tutta Italia 3006; il numero dei

versamenti era di 84.610 per L. 62.827.829, il numero dei pagamenti 88.679 per L. 57.812.411 e quello dei bancogiri di 602 per complessive L. 4.581.741. Complessivamente 173.289 operazioni con un movimento di 129.640.240 lire.

Alla stessa data in Olanda, dove il servizio venne impiantato contemporaneamente al nostro, il numero dei correntisti era di 18 mila ed il credito residuo, che da noi ammonta a 5 milioni era colà di 52 milioni di franchi circa.

In Germania alla fine del primo anno di esercizio (1909) il numero dei correntisti era di 36.427, il numero dei versamenti aveva oltrepassato i 18 milioni per un ammontare di quasi 5 miliardi di marchi, i pagamenti erano stati più di 5 milioni per una somma complessiva di 4 miliardi 878 milioni di marchi, i banco giri 4 milioni per più di 4 miliardi di marchi: complessivamente 27.702 mila operazioni per 14 miliardi di marchi.

Nella Svizzera alla fine del primo anno di esercizio (1906) i correntisti erano 3120, i versamenti erano stati 1.302.000 per 183 milioni di franchi i pagamenti 297 mila per 175 milioni. Complessivamente 1 milione e mezzo di operazioni per un ammontare di 358 milioni.

Nel Giappone alla fine del 1906 primo anno di esercizio i correntisti erano 6162 ed il numero delle operazioni aveva raggiunto i 463 mila con un movimento complessivo di 30 milioni 936 mila yen.

In Austria alla fine del primo anno di esercizio i correntisti erano 167 ed il movimento complessivo aveva superato di poco il milione di corone. Viceversa nel 1917 il numero dei correntisti era 150.240 ed il movimento complessivo superava i 102 miliardi di corone.

In Germania nel 1918 il numero dei correntisti era di 300.502, il numero delle operazioni raggiungeva i 189 milioni ed il movimento complessivo superava i 235 miliardi di marchi.

Nel Giappone alla fine del 1918 il numero dei correntisti era di 115.677 con 26 milioni 544 mila operazioni ed un movimento di 1 miliardo 781 milioni di yen.

I risultati adunque dei primi dieci mesi di esercizio dei nostri c. c. ed assegni postali (confrontati con quelli di altri paesi) sono non molto confortanti ed al disotto delle previsioni.

Va per altro notato che in Italia il servizio fu inaugurato in periodo di economia anormale e però tutt'altro che favorevole; e che anche altrove (Ungheria, Svizzera, Lussemburgo, Belgio, Francia, Tunisia, Danimarca, Svezia, Grecia e Messico) l'inizio di simile servizio (sviluppatosi in seguito rigogliosamente) è stato non scevro di difficoltà e tutt'altro che roseo.

Si ritiene che addivenendo alla corresponsione di un modico interesse — come era stato previsto dagli ideatori del servizio — si possa dare all'Istituto una maggiore floridezza. Crediamo che per dare davvero incremento al nuovo istituto postale occorra soprattutto superare quelle difficoltà d'ordine contabile, per le quali attualmente le operazioni non si svolgono colla sveltezza richiesta dalla natura stessa del servizio e che è largamente adoperata dalle Banche nelle esecuzioni di servizi molto simili a quello dei conti correnti ed assegni postali.

FINANZE DI STATO

Entrate dello Stato: Tasse sugli Affari. — Ecco i risultati provvisori ottenuti dalle entrate principali dello Stato per le tasse sugli affari durante i primi dieci mesi dell'anno finanziario e cioè dal 1° luglio al 30 aprile, nel 1919 in confronto al 1918 ed al 1913.

Le cifre rappresentano migliaia di lire:

Titolo	1919-20	1918-19	1913-14
Successioni	120.226	93.855	38.475
Manimorte	6.909	6.030	5.557
Registro	349.449	211.932	78.881
Bollo	237.401	170.044	66.817
Surrogazione del registro e del bollo	70.420	50.264	26.267
Ipoteche	40.240	15.430	9.296
Concessioni governative	28.894	14.707	12.293

Velocipedi motocicli, autotomobili e autoscafi	31.639	13.637	6.694
Cinematografi	12.075	7.116	—
Tassa di bollo sui gioielli	12.489	5.907	—
Tassa profumi e specialità medicinali	30.697	17.470	—
Tassa bollo conti trattoria	3.969	2.626	—
Tassa di bollo biglietti tramvie	33.057	29.727	—
Tassa di bollo sulle bottiglie, recip. ecc.	8.015	—	—
Totale	985.150	639.735	244.380

Entrate dello Stato: Imposte Dirette. — Ecco i risultati provvisori ottenuti dalle entrate principali dello Stato per le imposte dirette durante i primi dieci mesi dell'anno finanziario, e cioè dal 1° luglio al 30 aprile, nel 1919-20 in confronto al 1918-19 ed al 1913-14.

Le cifre rappresentano migliaia di lire:

Titolo	1919-20	1918-19	1913-14
Fondi rustici	94.532	94.681	68.043
Fabbricati	131.080	132.672	93.041
Ricchezza mobile per ruoli	388.088	317.871	213.547
Id. per ritenute	141.572	103.570	60.496
Contributo centesimo di guerra	180.964	248.311	—
Imposta ultra profitti	792.385	629.864	—
Imposta prov. ammin. Società anon. e accom. azioni	9.475	5.257	—
Imp. personale per militari non combattenti	116	12.607	—
Contributo sui terreni bonificati	1.565	1.258	—
Contributo personale str. di guerra	20.373	15.428	—
Imposta sui compensi ai dirigenti e procuratori	8.440	4.566	—
Imposta com. sui redditi e imposta ecc.	54.777	—	—
Totale	1.825.075	1.562.085	435.127

Entrate dello Stato: Servizi pubblici. — I risultati provvisori ottenuti dalle entrate principali dello Stato per i Servizi pubblici durante i primi dieci mesi dell'esercizio finanziario in corso e cioè dal 1° luglio 1919 al 30 aprile 1920 mostrano la situazione seguente:

Nel periodo indicato del 1919-20 si sono avuti appena venti milioni e mezzo circa in più che nello stesso periodo dell'esercizio finanziario anteriore il quale a sua volta aveva reso quasi venti milioni di lire in più che lo stesso periodo del 1917-18, cosicchè attraverso a due annate si è compiuto nel periodo indicato il modesto sviluppo di circa 40 milioni di lire.

Del resto il periodo luglio 1919 - aprile 1920 ha reso soltanto poco più di centotrentun milioni di lire più che lo stesso periodo del 1913-14.

Ecco le cifre precise che si riferiscono al movimento indicato, in migliaia di lire:

Esercizio finanziario	Risultati provvisori delle entrate principali dello Stato per i servizi pubblici nel periodo luglio-aprile.
1913-14 (di pace)	141.515
1914-15 (di neutralità).	140.738
1915-16 (I° anno di guerra)	174.149
1916-17 (II° anno di guerra)	216.713
1917-18 (III° anno di guerra)	232.459
1918-19 (IV° anno di guerra e arm.).	252.198
1919-20 (armistizio).	272.666

Entrate dello Stato: Imposte di consumo. — I risultati provvisori ottenuti dalle entrate principali dello Stato per le imposte sul consumo durante i primi dieci mesi dell'anno finanziario e cioè dal 1° luglio al 30 aprile 1919-20 in confronto al 1918-19 ed al 1913-14 sono rappresentate dalle cifre seguenti:

Commercio dell'aprile 1920. — Nel mese di aprile ultimo l'Italia ha importato merci per un valore di 1.268.107.897 lire; contro L. 1.650.680.378 nello stesso periodo del 1919, quindi con una differenza in meno di lire 382.572.181.

Le esportazioni del mese d'aprile sono state di lire 590.665.512 contro L. 293.453.802 esportate nello stesso periodo dell'anno scorso e quindi con una differenza in più di L. 296.609.710.

Il miglioramento della bilancia commerciale nel mese di aprile è dunque di lire 679.181.891.

Lo stesso fenomeno si osserva dall'esame delle cifre nei primi quattro mesi dell'anno, in cui le importazioni complessive sono state di L. 4.607.709.236, contro L. 5.735.411.490 nello stesso periodo del 1919 e con una differenza in più di L. 1.127.702.254.

Le esportazioni nello stesso periodo ammontano a lire 2.152.045.745 contro lire 1.066.825.419 nello stesso periodo dell'anno scorso, e con una differenza in più di lire 1.085.220.326.

Il miglioramento della nostra bilancia commerciale nei primi 4 mesi del 1920 è stato perciò di L. 2.212.922.580. Siamo ancora lontani dal pareggio. Ma il miglioramento è evidente e se continua con lo stesso ritmo si accentuerà a fine d'esercizio.

Commercio dell'India. — Le cifre relative al valore del commercio estero dell'India per il mese di aprile scorso mostrano che le importazioni sono ammontate a quasi Rs. 22 crores presentando un aumento di Rs. 7 crores e le esportazioni sono state, insieme colle riesportazioni di oltre Rs. 29 crores con aumento di circa Rs. 6 crores.

Nell'aprile del 1914 le importazioni erano state del valore di Rs. 14 crores e le esportazioni, insieme colle riesportazioni, di Rs. 21 crores.

I principali aumenti avutisi nelle esportazioni non si sono verificati nel cotone greggio, nel riso, nei semi, nelle stoffe di iuta. Ed i principali aumenti avutisi nelle importazioni si sono verificati nelle stoffe di cotone, automobili e motocicli, e lastre di ferro e di acciaio.

NOTIZIE, COMUNICATI, INFORMAZIONI

Movimento delle operazioni e dei depositi nelle Casse ordinarie di risparmio nel mese di gennaio 1920.

Investimenti ed operazioni passive	Ammontare al 31 dicembre 1919	Aumenti durante il mese	Diminuzioni durante il mese	Ammontare al 31 gennaio 1920
Milioni di lire				
1. Titoli	4,223.1	921.3	1,015.8	4,128.6
2. Riporti attivi	55.7	33.9	19.4	70.2
3. Anticipazioni e c. c.	141.2	99.5	86.8	153.9
4. Portafoglio	600.0	102.4	99.6	602.8
5. Crediti ipotecari	468.9	6.4	6.6	468.7
5. Crediti chirografari	661.9	61.0	28.7	694.2
7. Depositi:				
a risparmio	5,462.7	444.5	476.7	5,430.5
in conto corr.	264.3	107.2	116.8	254.7
su buoni frutt.	122.3	15.7	16.6	121.4
8. Conti correnti passivi	42.8	66.0	55.9	52.9
9. Anticipazioni passive	74.4	93.7	70.3	97.8
10. Depositi passivi	28.0	8.2	11.7	24.5
11. Cambiali riscontate	9.5	3.1	1.5	11.1

Mutui concessi dagli Istituti di Credito Fondiario dal 1° gennaio 1920 al 31 maggio 1920.

Mese	Su beni rastici		Su beni urbani		Totale	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Gennaio 1920	8	691,500	19	1,572,500	27	2,264,000
Febbraio »	5	382,060	32	1,611,500	37	1,993,500
Marzo »	11	1,899,000	50	5,562,500	61	7,461,500
Aprile »	8	1,081,000	19	1,231,000	27	2,312,000
Maggio »	18	4,009,000	30	1,776,500	48	5,785,500
	50	8,062,500	110	11,754,000	200	19,816,500

Movimento dei depositi presso le Casse ordinarie di risparmio nel mese di gennaio 1920.

Credito dei depositanti al 1. gennaio 1920:	
Depositi a risparmio	L. 5,462,745,223
» in conto corrente	» 261,267,270
» su buoni fruttiferi	» 122,253,977
Versamenti durante il mese di gennaio:	
Depositi a risparmio	L. 444,445,004
» in conto corrente	» 107,188,997
» su buoni fruttiferi	» 16,555,041
Rimborsi durante il mese di gennaio:	
Depositi a risparmio	L. 476,722,830
» in conto corrente	» 116,788,197
» su buoni fruttiferi	» 16,555,041
Credito dei depositanti al 31 gennaio 1920:	
Depositi a risparmio	L. 5,430,567,397
» in conto corrente	» 254,668,070
» su buoni fruttiferi	» 121,426,415

L'ammontare complessiva dei depositi fruttiferi presso le casse di risparmio ordinarie è diminuito durante il mese di gennaio 1920 da L. 5,819,276,470 a L. 5,806,661,882 con una diminuzione di L. 42,614,588.

Prezzi dell'oro. — I movimenti presentati dal prezzo dell'oro e dell'argento durante la settimana terminata il 18 giugno sulla piazza di Londra, insieme con i prezzi verificatisi per l'argento nella seconda metà del giugno di ciascuno degli ultimi sei anni, sono esposti nella tabella seguente. Le cifre rappresentano scellini e pence per oncia standard.

Data	Oro	Argento	Data	Argento
12 giugno 1920	104 s 2 d	50 d e 1/8	23 giugno 1914	25 d 15/16
14 »	»	101 s 4 d	23 »	1915 23 d 1/8
15 »	»	104 s 4 d	23 »	1916 31 d 3/16
16 »	»	104 s 2 d	22 »	1917 39 d 7/8
17 »	»	103 s 6 d	21 »	1918 48 d 7/8
18 »	»	103 s 2 d	20 »	1919 54 d 1/8

Prezzi delle merci. — Circa le riduzioni verificatesi sui prezzi di molti fra i più importanti generi sui principali mercati della Francia, la rivista «The Economist» pubblica la seguente tabella:

Mereato di	Prezzo mass. fra genn. e apr. 1920	Primi giorni di maggio	Primi giorni di giugno
<i>Havie:</i>			
Cotone	970	924	642
Lana	1,655	1,715	1,500
Cacao	430	415	340
Caffè	339 1/4	326 1/4	234 1/4
<i>Parigi:</i>			
Rame	762	743 1/4	584
Stagno	3,361	2,330	1,400
Piombo	307 1/4	305 1/4	226 1/2
Zinco	334	340	273 1/2
<i>Marsiglia:</i>			
Colza	685	685	560
Olio di semi di cotone	625	625	485
Olio d'oliva	1,225	1,300	1,250
Pelli e cuoi	925	925	725
Sego	590	590	440
Alcool	1,335	1,320	1,125
<i>Lione:</i>			
Seta	500	455	380
<i>Bezifres:</i>			
Vino	118,55	115	110

Londra, 21. — Secondo le più recenti informazioni pervenute in proposito le esportazioni effettuate dal Brasile hanno presentato per il primo trimestre dell'anno corrente un eccesso sulle importazioni da esso ricevute di Lst. 14,001,000.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA.

CONCORSO:

per titoli al posto di Ragioniere Capo con lo stipendio di ruolo di L. 12.000 annue nette da R. M. con 4 aumenti di 1/10 e con diritto alle competenze accessorie (doppio mese a fin d'anno, doppio mese alla chiusura del bilancio, indennità caro viveri, riconoscimento parziale del servizio prestato in Istituti congeneri). Età richiesta da 30 a 45 anni. Termine utile per la presentazione delle domande e documenti il 20 Agosto p. v. a ore 16 precise.

Le condizioni del concorso risultano dal programma pubblicato il 26 Giugno 1920, che verrà inviato a richiesta.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS

Luigi Raverà, gerente

Officina Poligrafica Laziale — Roma

Banca Commerciale Italiana
SITUAZIONE

ATTIVO	31 marzo 1920	30 aprile 1920
Azionisti Conto Capitale	L. 205.970.277,27	233.330.175,86
N. in cassa e fondi presso Ist. em.	0.197.038,58	5.848.284,68
Cassa, cedole e valute	2.333.592.180,76	2.241.912.643,69
Port. su Italia ed estero e B. T. I.	122.638.902,38	113.155.779,77
Effetti all'incasso	695.094.494,39	683.923.061,90
Riparti	167.594.588,35	151.790.761,24
Valori di proprietà	22.770.316,88	23.557.592,03
Anticipazioni sopra valori	1.410.460.210,32	1.735.598.412,20
Corrispondenti - Saldi debitori	235.704.227,36	233.100.795,43
Debitori per accettazioni	89.526.990,58	85.271.992,22
Debitori diversi	48.800.032,19	51.997.189,02
Partecipazioni diverse	64.991.379,90	64.544.091,80
Partecipazioni Imprese bancarie	23.030.407,31	23.030.407,31
Beni stabili	1 -	1 -
Mobili ed imp. diversi	182.327.588,45	206.539.147,45
Debitori per avalli	22.149.509,50	22.149.509,50
Titoli di propr. Fondo prev. pers.	644.385.306 -	650.930.442 -
Titoli in deposito:	4.546.718 -	4.688.518 -
A garanzia operazioni	3.440.337.944 -	3.341.421.480 -
A cauzioni servizio	15.918.382,07	20.415.703,44
Libero a custodia	9.785.049.494,79	9.893.206.288,54
Spese ammin. e tasse esercizio		
Totale.	L. 9.785.049.494,79	9.893.206.288,54
PASSIVO.		
Cap. soc. (N. 480.000 azioni da L. 500 e N. 8000 da 2500)	L. 200.000.000 -	260.000.000 -
Fondo di riserva ordinaria	130.000.000 -	130.000.000 -
Fondo di riserva straordinaria	6.998.032,40	6.446.065,05
Riserv. sp. di ammort. rispetto	28.867.487,21	29.167.544,90
Fondo cassa azioni - Emiss. 1918	23.524.020 -	5.276.493 -
Fondo previd. per personale	640.649.258,47	653.282.053,35
Dividendi in corso ed arretrati	3.321.231.675,09	3.585.768.828,95
Depositi c. c. buoni fruttiferi	249.957.415,28	232.271.311,58
Corrispondenti - saldi creditori	197.260.513,41	190.940.401,06
Cedeniti effetti all'incasso	285.704.227,36	233.100.795,43
Crediti diversi	343.894.830,17	330.993.926,45
Accettazioni commerciali	182.327.588,45	206.539.147,45
Assegni in circolazione	644.395.306 -	650.930.442 -
Crediti per avalli	4.546.718 -	4.688.518 -
(A garanzia operazioni)	3.440.337.944 -	3.341.421.480 -
(A cauzione servizio)		
(A libera custodia)		
Risconti Passivi	791.741,88	791.741,88
Avanzo utili esercizio 1919	24.563.737,07	31.647.539,44
Utili lordi esercizio corrente		
Totale.	L. 9.785.049.494,79	9.893.206.288,54

3

Credito Italiano

ATTIVO	29 febr. 1920	31 marzo 1920
Azionisti saldo Azioni	L. 305.320.264,85	358.016.474,30
Cassa	1.759.639.364,95	1.827.001.448,25
Portafoglio Italia ed Estero	281.320.856 -	276.072.448,20
Riparti	1.541.943.600,15	1.686.395.034,25
Corrispondenti	61.612.800,25	51.583.591,30
Portafoglio titoli	17.028.990,90	16.435.773,45
Partecipazioni	12.500.000 -	12.500.000 -
Stabili	78.415.398,05	130.981.075,90
Debitori diversi	80.115.252,35	88.204.803 -
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Prev. Impiegati	6.273.792,30	6.362.579,05
Depositi a cauzione	3.175.806 -	3.561.806 -
Conto titoli	3.781.710.554,90	4.289.738.812,65
Totale.	L. 7.929.056.679,30	8.746.853.486,35
PASSIVO.		
Capitale	L. 200.000.000 -	200.000.000 -
Riserva	32.000.000 -	45.000.000 -
Dep. in conto corr. ed a risparmio	673.889.487,55	685.192.542,95
Corrispondenti	2.747.621.061,90	2.986.374.151,85
Accettazioni	64.743.207,80	62.882.642,50
Assegni in circolazione	205.588.004,65	251.810.726,55
Crediti diversi	95.670.500 -	119.164.208,25
Avalli	80.115.252,35	88.204.803,25
Esercizio precedente	32.182.582,65	
Utili	5.786.429,20	8.561.573,55
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	6.273.792,30	6.362.579,05
Depositi a cauzione	3.175.806 -	3.561.806 -
Conto titoli	3.781.710.554,90	4.289.738.812,65
Totale.	L. 7.929.056.679,30	8.746.853.486,35

2 Banca Italiana di Sconto
SITUAZIONE

ATTIVO	31 marzo 1920	30 aprile 1920
Azionisti a saldo azioni	L. 188.634.182,98	246.545.466,31
Numerario in Cassa	2.005.473.650,17	2.007.477.628,52
Fondi presso Istituti di emiss.	383.488.820,04	422.724.837,15
Cedole, Titoli estratti - valute	168.135.980,49	173.554.772,50
Portafoglio	1.445.327.076,19	1.409.304.437,62
Conto riparti	28.977.594,89	30.046.464,40
Titoli di proprietà	2.927.896,15	3.871.640,84
Corrispondenti - saldi debitori	40.302.502,80	37.648.702,75
Anticipazioni su titoli	91.393.246,72	81.800.144,55
Conti diversi - saldi debitori	24.830.826,63	24.830.826,63
Esattorie	1.800.000 -	1.800.000 -
Partecipazioni	1 -	1 -
Partecipazioni diverse	80.135.985,11	85.750.893,80
Beni stabili	104.951.641,77	135.332.296,68
Soc. an. di costruzione «Roma»		
Mobili, Cassette di sicurezza		
Debitori per accettazioni		
Debitori per avalli		
Risconto		
Conto Titoli:		
fondo di previdenza	7.243.069,36	7.266.294,35
a cauzione servizio	7.597.222,50	7.597.222,50
presso terzi	622.851.780,50	648.446.329,33
in depositi	2.376.864.785,88	2.437.476.519,37
Totale.	L. 7.580.936.263,18	7.760.474.478,30
PASSIVO.		
Cap. soc. N. 360.000 az. da L. 500	L. 315.000.000 -	315.000.000 -
Riserva ordinaria	63.000.000 -	63.000.000 -
Fondo deprezzamento immobili	3.777.529,75	3.777.529,75
Utili indivisi	608.951,20	608.951,23
Azionisti - Conto dividendo		
Fondo previdenza per il person.		
Dep. in c/c ed a risparmio	823.532.024,49	836.858.541,32
Buoni frutt. a scadenza fissa		
Corrispondenti - saldi creditori	2.721.181.687,61	2.741.504.635,10
Accettazioni per conto terzi	70.324.399,23	76.353.527,86
Assegni in circolazione	373.663.038,80	387.873.374,21
Crediti diversi - saldi creditori	80.135.985,11	85.750.893,80
Avalli per conto terzi	104.951.641,77	135.332.296,68
Esattorie		
Conto Titoli	3.014.556.858,24	3.100.786.365,55
Avanzo utili esercizio precedente		13.628.363,30
Utili lordi del corrente esercizio	10.204.136,83	
Totale.	L. 7.580.936.263,18	7.760.474.478,30

4

Banco di Roma

ATTIVO	31 marzo 1920	30 aprile 1920
Cassa	L. 65.683.556,57	93.975.125,61
Portafoglio Italia ed Estero	550.444.152,95	604.826.840,06
Effetti all'incasso per c. Terzi	78.432.948,30	88.804.735,12
Eff. pubbl. em. o gar. dallo Stato	315.200.812,50	435.304.341,36
Valori pubblici e privati	41.926.014,33	131.325.171,77
Riparti	131.694.106,69	8.264.509,60
Partecipazioni bancarie	4.050.970 -	35.910.051,18
Partecipazioni diverse	39.843.486,23	93.575.480,97
Conti correnti garantiti	91.337.296,80	1.562.754.604,31
Corrispondenti Italia ed estero	1.676.147.767,71	27.574.786,86
Beni stabili	25.446.656,13	75.523.263,94
Debitori diversi e conti debitori	76.619.973,18	43.418.181,68
Debitori per accetti. commerciali	46.420.490,19	84.014.951,86
Debitori per avalli e fideiussioni	72.483.938,60	
Mobili, casse forti e spese di impianto	1 -	1 -
Conto titoli:		
a garanzia	3.215.732.460,71	3.290.272.045,27
a cauzione	1.369.062,38	1.381.545,28
a custodia	326.598.527,58	333.281.427,60
Depositari titoli	3.214.487 -	3.445.987 -
	523.312.804,06	525.656.927,74
	554.821.261,13	541.706.875,38
Totale.	L. 4.623.248.602,86	4.695.744.808,27
PASSIVO		
Capitale sociale	L. 150.000.000 -	150.000.000 -
Fondo di riserva Ordinario	1.489.265,92	1.489.265,92
» Straordinario	5.225.000 -	5.225.000 -
» speciale	5.000.000 -	5.000.000 -
Depositi a conto corrente ed a risparmio	455.785.696,61	454.355.508,46
Depos. titoli in conto corrente	272.986.324,41	339.452.900,53
Assegni ordinari	37.465.813,69	54.662.212,34
Assegni in circolazione	84.680.703,43	91.601.052,58
Corrispondenti Italia ed Estero	1.763.250.208,40	1.823.066.197,82
Crediti diversi e conti crediti	311.431.800,11	227.005.373 -
Dividendi su nostre Azioni	5.479.444,52	4.369.160,70
Risconto dell'attivo		
Accettazioni commerciali	46.420.490,19	43.418.181,68
Avalli e fideiuss. per c. Terzi	72.483.938,60	84.014.951,86
Utili lordi del corrente esercizio	3.882.891,75	6.411.266,71
Avanzo utili exerc. precedente	200.973,67	200.973,67
Depositanti	L. 3.215.732.460,71	3.283.860.778,56
Depositi presso Terzi	863.494.881,02	863.765.887,62
	544.021.261,13	541.706.875,38
Totale.	L. 4.623.248.602,86	4.695.744.808,27

5

SITUAZIONI RIASSUNTIVE

000 emessi	BANCA COMMERCIALE				CREDITO ITALIANO				BANCA DI SCONTO				BANCO DI ROMA			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914 (1)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917
Bassa, Cedole, Valute percentuale	80,623	96,362	104,932	119,924	45,447	104,485	115,766	165,098	33,923	56,941	52,483	100,960	11,222	11,854	17,646	21,750
Portafogli cambiali percentuale	437,314	394,818	816,683	1.269,353	253,711	332,626	792,188	1.071,102	149,339	170,784	373,090	699,520	96,660	90,015	98,776	161,272
Corrisp. saldi debitori percentuale	100	90,28	186,79	290,24	100	131,62	313,44	422,17	100	114,31	249,87	468,41	100	93,12	103,18	166,84
Riparti percentuale	293,629	339,005	395,646	710,840	166,492	172,452	226,642	473,505	94,681	137,155	260,274	470,958	119,546	71,992	105,579	203,788
Portafoglio titoli percentuale	100	115,45	134,92	242,08	100	103,59	136,13	284,40	100	144,85	274,89	497,41	100	60,13	83,28	170,47
Depositi percentuale	74,567	59,868	67,709	66,107	49,107	36,219	37,148	49,839	16,646	21,117	56,358	47,281	22,070	13,923	8,781	13,787
	100	83,78	90,94	88,78	100	73,75	75,64	101,48	100	126,85	339,34	234,03	100	63,08	30,72	62,51
	47,025	57,675	73,877	50,300	17,560	16,425	13,620	16,072	30,983	41,058	36,616	47,989	77,383	83,643	89,822	48,359
	100	122,64	152,84	106,99	100	93,53	77,56	91,51	100	132,51	118,18	154,83	100	108,08	77,31	62,49
	166,685	142,101	246,379	349,716	146,895	188,727	289,245	365,699	105,484	117,789	179,809	284,439	126,590	84,720	100,084	149,523
	100	85,25	147,68	209,80	100	94,43	163,06	248,05	100	111,66	170,61	269,64	100	69,97	79,11	113,20

(1) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

THE ROYAL BANK of CANADA

SEDE SOCIALE, MONTREAL.

LONDRA, INGHILTERRA.

PRINCES ST., E.C.

PARIGI (FRANCIA).

THE ROYAL BANK OF CANADA
(FRANCIA)



NUOVA-YORK.

68, WILLIAM ST.

BARCELLONA.

PLAZA DE CATALUNA 6.

630 SUCCURSALI

555 Succursali nel Canada ed a Terranuova anche

75 SUCCURSALI ALL'ESTERO.

REPUBBLICA ARGENTINA

Buenos Aires.

BRASILE

Rio de Janeiro,
Santos, S. Paolo.

URUGUAY

Montevideo.

VENEZUELA

Caracas, Ciudad-Bolivar,
Maracaibo, Porto-Cabello.

COLOMBIA

Barranquilla.

COSTA RICA

S. José.

INDIE OCCIDENTALI

CUBA—Avana (5 succursali), Antilla, Banes, Bayamo, Caibarien, Camaguey, Camajuani, Cardenas, Ciego de Avila, Cienfuegos, Cruces, Cueto, Florida, Guantanamo, Jatibonico, La Maya, Manzanillo, Matanzas, Moron, Nuevitas, Palma Soriano, Pinar del Rio, Puerto Padre, Sagua la Grande, Sancti Spiritus, Santa Clara e Santiago de Cuba.

PORTO RICO—San Juan, Mayaguez e Ponce. **HAITI**—Port-au-Prince.

REPUBBLICA DI SAN DOMINGO—San Domingo, Puerto Plata, Sanchez S. Pedro de Macoris, e Santiago de los Caballeros.

LA MARTINICA—Fort de France. **LA GUADALUPA**—Pointe à Pitre e Basse-Terre.

INDIE OCCIDENTALI BRITANNICHE—Antigua, Bahama, Barbada, Dominica, Grenada, Giamaica, Montserrat, Nevis, St. Kitts, La Trinità e Tobago.

GUIANA BRITANNICA—Georgetown, New Amsterdam e Rose Hall (Corentyne).

HONDURAS BRITANNICO—Belize.

CAPITALE VERSATO E RISERVE \$35,000,000

RISORSI TOTALI, PIÙ DI - - \$500,000,000

BRITISH ITALIAN CORPORATION, LTD

Capitale autorizzato e completamente versato

Lst. 1.000.000

Principali azionisti:

Lloyds Bank, Ltd.
London, County, Westminster
and Parr's Bank, Ltd.
Barclay Bank Ltd.
National Prov. Union Bank of
England Ltd.
Glyn, Mills, Currie & Co.
Martin's Bank, Ltd.
Brown, Shipley & Co.
Higginton & Co.
M. Samuel & Co.
Bank of Liverpool, Ltd.
Union Bank of Manchester, Ltd.
Clydesdale Bank, Ltd.
Commercial Bank of Scotland,
Ltd.

National Bank of Scotland, Ltd.
Anglo-South American Bank, Ltd.
Bank of Australasia.
Bank of British West Africa, Ltd.
Canadian Bank of Commerce.
Hong Kong & Shanghai Banking
Corporation.
National Bank of Egypt.
National Bank of India, Ltd.
Standard Bank of South Africa,
Ltd.
Tata Industrial Bank, Ltd
Prudential Assurance Co., Ltd.
altre ditte britanniche
e il CREDITO ITALIANO, Milano

LA BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
ed il CREDITO ITALIANO hanno costituito in Italia
La COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA
con Sede a Milano, al capitale L. It. 10.000.000

Le due Compagnie lavorano in intima intesa ed associazione a
conseguimento del loro scopo comune:

**Lo sviluppo delle relazioni economiche fra
l'Impero Britannico e l'Italia**

Esse sono pronte:

1° A prendere in considerazione proposte di affari e di imprese
interessanti le due nazioni e che richiedano assistenza finanziaria
esorbitante dalle ordinarie operazioni bancarie.

2° A favorire finanziariamente la creazione di nuove correnti om-
merciali fra l'Impero Britannico e l'Italia (importazioni ed sporta-
zioni).

3° A promuovere fra industriali delle due nazioni intese i co-
operazione e coordinazione di produzioni.

Dirigersi sia alla

BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
33, Nicholas Lane, Lombard Street, London, E.C. 4.

eppure alla

COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA
Palazzo del Credito, Italiano

W. WILSON HERRICK
E. EVERSLEY BENNETT
FRANK L. SCHEFFEY
J. H. B. REBHANN
FRANKLIN W. PALMER, Jr

HERRICK AND BENNETT

MEMBRI DELLO STOCK EXCHANGE DI NEW YORK

66 BROADWAY

NEW YORK

STATI UNITI

OBBLIGAZIONI DI STATO
OBBLIGAZIONI MUNICIPALI
OBBLIGAZIONI E AZIONI INDUSTRIALI
OBBLIGAZIONI E AZIONI FERROVIARIE

Informazioni intorno a titoli americani ed al loro mercato e raccomandazioni per investimenti saranno forniti a richiesta e senza spesa. I titoli acquistati in New York possono essere depositati in cassette di sicurezza o consegnati a seconda del desiderio.

Gli interessi ed i dividendi saranno incassati e spediti.

UNIONE DELLE BANCHE SVIZZERE

(UNION DE BANQUES SUISSES)

Uffici principali e succursali in

ZURIGO, WINTERTHUR, ST. GALL, AARAN,

Lichtensteig, Lausanne, Rapperswil,

Rorschach, Wil, Flawil, Baden, Wohlen, Laufenburg,

Vevey, Montreux

Capitale versato . . . **Franchi 60.000.000**

Fondo di riserva . . . > **15.000.000**

Qualunque genere di affari Bancari, Depositi e conti correnti, lettere di credito. Negoziamenti di valuta. Crediti contro documenti.

ISTITUTO MARITTIMO NAZIONALE

Società Italiana

di Assicurazioni e Riassicurazioni

ANONIMA PER AZIONI

Capitale L. 10.000.000

Emesso un decimo — Versato un decimo

TRASPORTI - INCENDIO

Agenzie nei principali porti del Regno e dell'Estero

Sede in NAPOLI: Via Agostino Depretis, 137

Telefono 45-10

Per teleg. « ISMANA-NAPOLI »

Presidente

Avv. RODOLFO RISPOLI

Deputato al Parlamento

Direttore Generale

Avv. SAMUELE CIMA

Amministratore Delegato

Cav. FERDINANDO VITALE

Per teleg. TIRRENIAN-Napoli

Telefono interprovinc. N. 53-15

“ UNIONE TIRRENA ”

Società Anonima Italiana di Assicurazioni

INCENDIO - TRASPORTI

Capitale tre milioni - versato un decimo

Sede in NAPOLI — Via Agostino Depretis, 73

Armando Vitale - Direttore

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE ROMA, Corso Umberto I, 307 (Palazzo proprio) - ROMA

FILIALI IN ITALIA: Alba - Albano Laziale - Anagni - Andria - Anzio - Aquila - Arcidoro - Arezzo - Assisi - Aversa - Avezzano - Bagni di Lucca - Bagni di Montecatini - Bari - Benevagienna - Bergamo Bibbiena - Bologna - Bolzano - Bra - Brescia - Cagliari - Camaiore - Campiglia Marittima - Canale - Canelli - Carate - Brianza - Carloforte - Carrù - Castellamonte - Castelnuovo di Carfagnana - Castiglion Fiorentino - Catania - Cecina - Celano - Centallo - Ceva - Chiusi - Città di Castello - Colle Val d'Elsa - Como - Cortona - Cotrone - Cremona - Cuorgnè - Fabriano - Fermo - Figline Valdarno - Firenze - Foggia - Foiano della Chiana - Foligno - Fossano - Frascati - Frosinone - Gaiole in Chianti - Gallipoli - Genova - Grosseto - Gubbio - Intra - Ivrea - Lecce - Livorno - Lucca - Luserna S. Giovanni - Marciana Marina - Merano - Messina - Milano - Modica - Mondovi - Monteleone di Calabria - Montesampietrangeli - Napoli - Nardò - Nocera Inferiore - Norcia - Novi Ligure - Oneglia - Orbetello - Orvieto - Pagani - Pallanza - Palermo - Pietrasanta - Pinerolo - Piombino - Pontecagnano - Pontedera - Pepoli - Portoferraio - Porto S. Giorgio - Potenza - Pratola Peligna - Roma - Salerno - Sansevero - Santa Maria degli Angeli - Saronno - Segni-Scalo - Siena - Siracusa - Tagliacozzo - Tivoli - Torino - Torre Annunziata - Torre dei Passeri - Torre Pellice - Trento - Trieste - Velletri - Viareggio - Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE: Bengasi - Tripoli d'Africa.

FILIALI ALL'ESTERO: FRANCIA: Parigi - Lione - SPAGNA: Barcellona - Tarragona - Montblanch - SVIZZERA: Lugano - Chiasso - EGITTO: Alessandria - Cairo - Porto Said - Mansourah - Tantah - Beni Mazar - Beni Soneff - Bibeh - Dessouk - Fashn - Fayoum - Kafr El Cheikh - Magagha - Mehalla Kebira - Minieh - Mit Gamr Zagazig - MALTA: Malta - SIRIA: Aleppo - Alessandretta - Beyrouth - Damasco - Tripoli - PALESTINA: Gerusalemme - Caiffa - Giaffa - TURCHIA: Costantinopoli. ASIA MINORE: Smirne - Scalanova - Sokia.

Operazioni e servizi diversi:

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE liberi e vincolati. — CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in lire italiane e valuta estera. — DEPOSITI A RISPARMIO. — SCONTO E INCASSO EFFETTI, semplici e documentati, sull'Italia e sull'Estero. — ANTICIPAZIONI E RIPORTI su valori pubblici e industriali. — OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO. — EMISSIONE GRATUITA ED IMMEDIATA DI ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista sulle principali piazze d'Italia. — LETTERE DI CREDITO E CHEQUES sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero. — ESECUZIONE DI ORDINI sulle Borse italiane ed estere. — APERTURE DI CREDITO, libere e documentarie. — VERSAMENTI SEMPLICI E TELEGRAFICI per tutti i paesi del mondo. — NEGOZIAZIONE DI DIVISE ESTERE a vista e a termine. — CAMBIO DI MONETE E BUONI BANCA ESTERI. — SERVIZIO DI CASSA per conto di amministrazioni e privati. — PAGAMENTO d'imposte, utenze, assicurazioni ecc. — SERVIZIO MERCI.

Tutte le altre operazioni di Banca — Servizio Cassette di Sicurezza

CREDITO ITALIANO

Società anonima - Sede sociale GENOVA - Capitale L. 200.000.000 - Riserve L. 32.000.000

AREZZO - ASTI - BARI - BARLETTA - BENEVENTO - BERGAMO - BIELLA - BOLOGNA - BRINDISI - CAGLIARI - CARRARA - CASALE MONFERRATO - CASTELLAMARE DI STABIA - CATANIA CATANZARO - CHIAVARI - CHIETI - CIVITAVECCHIA - FIRENZE - FOGGIA - FRATTAMAGGIORE - GENOVA - IGLESIAS - LECCE - LECCO - LIVORNO - LUCCA - MESSINA - MILANO - MODENA - MOLETTA - MONZA - NAPOLI - NERVI - NOVARA - ORISTANO - OZIERI - PARMA - PINEROLO - PISA - PORTO MAURIZIO - ROMA - SAMPIERDARENA - S. GIOVANNI A TEDESCO - SASSARI - SAVONA - SPEZIA - TARANTO - TERNI - TORINO - TORRE ANNUNZIATA - TORRE DEL GRECO - TRIESTE - VADO LIGURE - VARESE - VENEZIA - VENTIMIGLIA - VERCELLI - VOGHERA - LONDRA.

Direzione Centrale MILANO

OPERAZIONI DELLA BANCA.

DEPOSITI FRUTTIFERI.

CONTI CORRENTI all'interesse 2 1/4 per cento - disponibilità: L. 30.000 a vista; L. 100.000 con un giorno di preavviso; L. 200.000 con tre giorni; somme maggiori 5 giorni.

CONTI CORRENTI all'interesse 2 1/2 per cento - disponibilità: L. 3.000 a vista; L. 5.000 con un giorno di preavviso; L. 10.000 con tre giorni, somme maggiori 5 giorni.

LIBRETTI DI RISPARMIO 2 3/4 per cento - disponibilità: L. 1000 a vista, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

LIBRETTI DI DEPOSITI VINCOLATI E BUONI FRUTTIFERI con vincolo da 3 a 9 mesi all'interesse del 3 1/4 per cento; da 10 a 18 mesi all'interesse del 3 1/2 per cento; da 19 mesi o più all'interesse del 3 3/4 per cento.

OPERAZIONI DIVERSE.

CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in lire italiane e in valuta estera a condizioni da convenirsi.

SERVIZIO DI CASSA per conto di privati, di amministrazioni pubbliche e private; pagamento delle imposte, utenze, ecc.

INCASSO E SCONTO CAMBIALI sull'Italia e sull'Estero, note di pegno (warrants), cedole e titoli rimborsabili.

ASSEGNI SULL'ITALIA E SULL'ESTERO E VERSAMENTI TELEGRAFICI.

COMPRA E VENDITA DIVISE ESTERE pronte ed a consegna, Cambio biglietti di banca esteri.

COMPRA E VENDITA TITOLI a contanti e a termine.

RIPORTI, ANTICIPAZIONI E CONTI CORRENTI GARANTITI da valori pubblici e industriali.

LETTERE DI CREDITO E APERTURE DI CREDITO sia libere che documentate.

CUSTODIA DI TITOLI D'OGNI SPECIE.

SERVIZIO MODERNISSIMO DI CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LE PRINCIPALI FILIALI.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale Sociale L. 260.000.000 int. versato - Riserva L. 115.956.250

Direzione Centrale MILANO - Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: COSTANTINOPOLI - LONDRA - NEW YORK - Filiali nel Regno: ACIREALE - ALESSANDRIA - ANCONA - BARI - BARLETTA - BERGAMO - BIELLA - BOLOGNA - BOLZANO - BORDIGHERA - BRESCIA - BUSTO ARSIZIO - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CANELLI - CARRARA - CATANIA - COMO - CUNEO - FERRARA - FIRENZE - FOLIGNO - GENOVA - IVREA - LECCE - LECCO - LIVORNO - LUCCA - MESSINA - MILANO - MODENA - MONZA - NAPOLI - NOVARA - ONEGLIA - PADOVA - PALERMO - PARMA - PERUGIA - PESCARA - PIACENZA - PISA - PRATO - REGGIO CALABRIA - REGGIO EMILIA - RIVA SUL GARDA - ROMA - ROVERETO - SALERNO - SALUZZO - SAMPIERDARENA - SASSARI - SAVONA - SCHIO - SESTRI PONENTE - SIENA - SIRACUSA - SPEZIA - TARANTO - TERMINI IMERESE - TORINO - TORTONA - TRAPANI - TRENTO - TRIESTE - UDINE - VALENZA - VENEZIA - VENTIMIGLIA - VERONA - VIENZA - VALENZA - VOLTRI.

Agenzie MILANO: N. 1. Corso Buenos Ayres, 62 - N. 2. Corso XXII Marzo, 28 - N. 3. Corso Lodi, 24 - N. 4. Piazzale Sempione, 5 - N. 5. Viale Garibaldi, 2 - N. 6. Via Soncino, 3 (angolo V. Torino)

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI.

Conto corrente a chèques 2 1/4 0/10. Prelevamenti: L. 30.000 a vista, - Lire 100.000 con un giorno di preavviso - L. 200.000 con tre giorni di preavviso, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Conto corrente a chèques 2 1/2 0/10. Prelevamenti: L. 3.000 a vista - L. 5.000 con un giorno di preavviso - L. 10.000 con 3 giorni di preavviso - somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio 2 3/4 0/10. Prelevamenti: L. 3.000 a vista, L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio 3 0/10 0/10. Prelevamenti: L. 1000 al giorno, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio al Portatore o Nominativi con vincolo da 3 a 9 mesi al 3 1/4 0/10, con vincolo da 10 a 18 mesi al 3 1/2 0/10 con vincolo di 19 mesi o più al 3 3/4 0/10 con interessi capitalizzati e pagabili al 1° luglio e al 1° gennaio di ciascun anno, netti di ritenuta.

Buoni Fruttiferi: da tre a 9 mesi al 3 1/4 0/10 - da 10 a 18 mesi al 3 1/2 0/10 - da 19 in più al 3 3/4 0/10

Gli interessi di tutte le categorie dei depositi e dei buoni fruttiferi sono netti di ritenuta.

Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Divise estere, compra e vendita

Riparti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali.

Compra e vendita di Titoli per conto terzi

Lettere di Credito ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

Depositi di Titoli in custodia ed in amministrazione.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA.

MUTUA NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Associazione a premio fisso con partecipazione agli utili
costituita con atto 6 febbraio 1919

omologato dal Tribunale di Roma l'8 marzo 1919

Fondo di Garanzia L. 6.000.000,00 inter. versate

ASSICURAZIONI: contro i danni degli Incendi e
Rischi accessori - delle Disgrazie accidentali e
Responsabilità civile - delle Malattie - dei Tra-
sporti - della Grandine - della Mortalità del
bestiame ecc.

AGENZIE GENERALI in tutte le Città, Capoluoghi
di Provincia e nelle Colonie Italiane - Agenzie
locali in tutti i Comuni del Regno.

AGENZIE GENERALI ALL'ESTERO - in Oriente -
in Egitto - a Tunisi - in Spagna.

Direzione Generale: Roma

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

DIREZIONE GENERALE - ROMA

Uno dei problemi che più assillano nazioni e privati è quello di crearsi crediti da riscuotere in futuro con valuta di più alto potere d'acquisto. Il bene tipico di tal genere è la polizza di assicurazione sulla vita dell'**Istituto Nazionale delle Assicurazioni** che rappresenta un credito futuro verso un Ente garantito dal Tesoro dello Stato.

Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919 N. 603 una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia, o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superato quello di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliono costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori. Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La **Cassa Nazionale di Maternità** la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910 n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919 n. 601).

B) La **Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile** che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali. Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma - (Via Marco Minghetti 17).



Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli Infortuni sul Lavoro

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania - Cirenaica - Trentino ed Alto Adige; e nei territori occupati della Venezia Giulia - Dalmazia e Carinzia Carniola; ed esercente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 Agosto 1917 N. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

Compartimenti:

Alessandria - Ancona - Aquila - Bari - Benevento - Bergamo - Bologna - Cagliari - Caltanissetta - Firenze - Forlì - Genova - Lecce - Milano - Napoli - Novara - Padova - Palermo - Perugia - Pisa - Potenza - Reggio Emilia - Reggio Calabria - Roma - Sassari - Siena - Torino - Trento - Trieste - Tripoli - Udine - Vicenza - Venezia - Fiume - San Marino - Bengasi.

31 Sedi Secondarie - 78 Agenzie - 26 Ambulatori medici - Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

DIREZIONE GENERALE: ROMA (33) — Piazza Cavour, 3

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive ed individuali

» » » dei contadini

» Responsabilità civile

Riassicurazione Sindacati - Casse Private - Consorziati Mutue.

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I. dagli assicurati godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica la

Rassegna della Previdenza Sociale

Assicurazioni e legislazione Sociale. Infortuni ed igiene del lavoro.

È indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi - Regolamenti - Disposizioni Ministeriali - Studi scientifici - medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 20.00 — Un numero separato L. 2.00 — Direzione ed Amministrazione, Piazza Cavour, 3 — Roma